

Teens

WORK
IN PROGRESS
4 UNITY

STAND
UP
FOR
RIGHTS

A black and white photograph of a woman with blonde hair, wearing a denim jacket, shouting into a megaphone. She is positioned on the left side of the cover, with the megaphone pointing towards the center. The background is a bright yellow with radiating lines, creating a sunburst effect.

Anno VIII, n. 1 gennaio-febbraio 2021 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.6) art.1, comma 1/Aut. Gipa/C/RM/40/2013; TAXE PER CUE, TASSA RISCOSSA, Bimestrale 3,00 euro

CITTÀ NUOVA
GRUPPO EDITORIALE



TEENS NEWS
TEENS LIBRI
TEENS DEEP

TEENS ABOUT
TEENS MUSIC
TEENS SCUOLA
TEENS POSTA

NOVEMBRE-DICEMBRE
AMORE E AMICIZIA

SETEMBRE-OCTOBRE
IDEALI

LUGLIO-AGOSTO
EMOZIONI

MAGGIO-GIUGNO
DIALOGO
INTERRELIGIOSO

MARZO-APRILE
LEGALITÀ

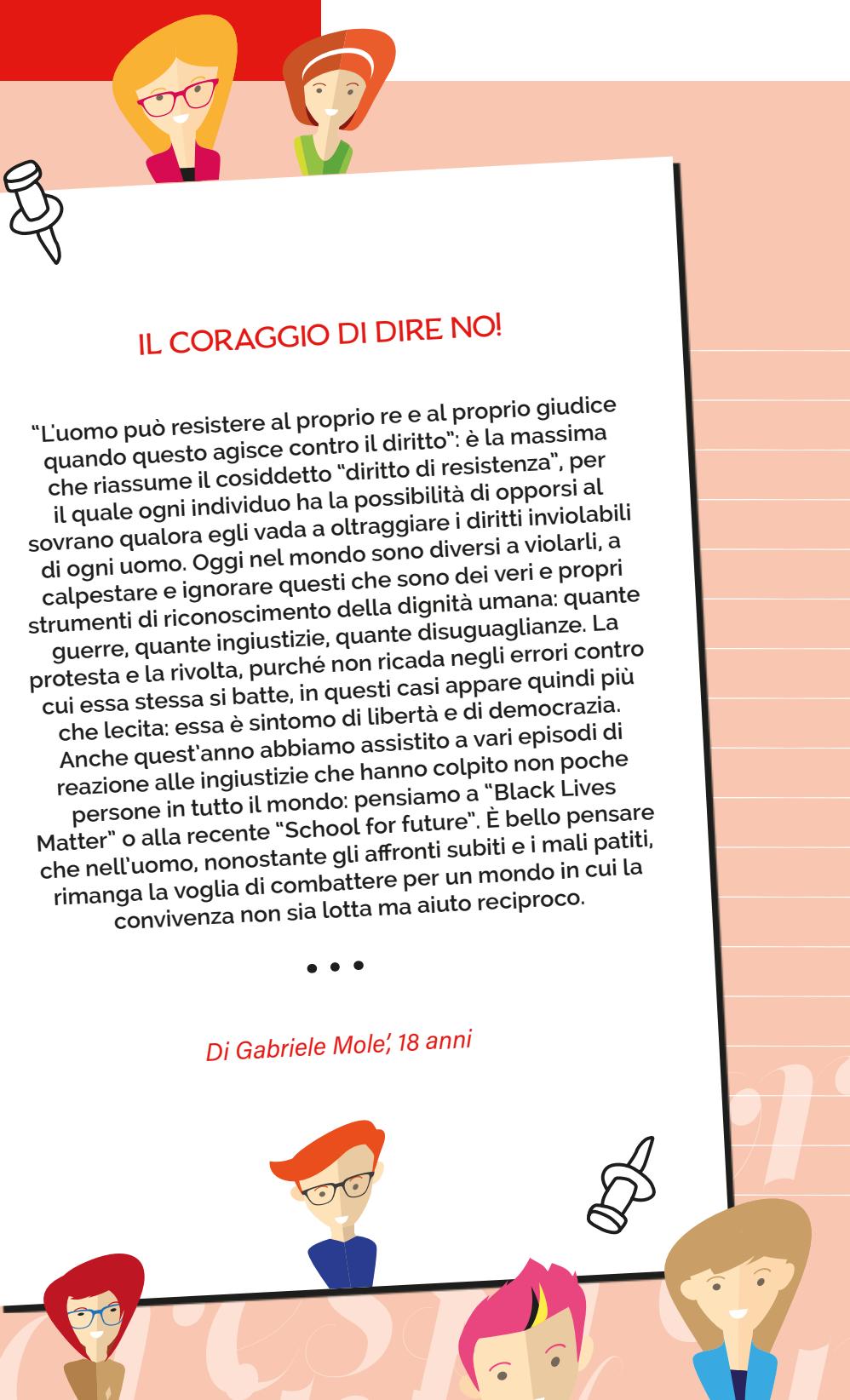
GENNAIO-FEBBRAIO
RIVOLUZIONI

IL CORAGGIO DI DIRE NO!

"L'uomo può resistere al proprio re e al proprio giudice quando questo agisce contro il diritto": è la massima che riassume il cosiddetto "diritto di resistenza", per il quale ogni individuo ha la possibilità di opporsi al sovrano qualora egli vada a oltraggiare i diritti inviolabili di ogni uomo. Oggi nel mondo sono diversi a violarli, a calpestare e ignorare questi che sono dei veri e propri strumenti di riconoscimento della dignità umana: quante guerre, quante ingiustizie, quante disuguaglianze. La protesta e la rivolta, purché non ricada negli errori contro cui essa stessa si batte, in questi casi appare quindi più che lecita: essa è sintomo di libertà e di democrazia. Anche quest'anno abbiamo assistito a vari episodi di reazione alle ingiustizie che hanno colpito non poche persone in tutto il mondo: pensiamo a "Black Lives Matter" o alla recente "School for future". È bello pensare che nell'uomo, nonostante gli affronti subiti e i mali patiti, rimanga la voglia di combattere per un mondo in cui la convivenza non sia lotta ma aiuto reciproco.

• • •

Di Gabriele Mole, 18 anni



Editore:
P.A.M.O.M. Via Frascati 306
00040 Rocca di Papa (RM);

Redazione:
Città Nuova della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina 55 00156
Roma Tel. 06 96522201
Fax 06 3207185

Tipografia:
STR PRESS srl Via Carpi, 19
00071 Pomezia (Roma)
Tel. 06.91251177
Fax 06.91601961

Direttore Responsabile:
Aurora Nicosia

Ufficio abbonamenti:
abbonamenti@cittanuova.it

Redazione:
teens@cittanuova.it

**Registrazione Tribunale
di Roma:**
n. 258/2013 del 30/10/2013
Iscrizione ROC:
N.5849 DEL 10/12/2001

Caporedattore:
Anna Lisa Innocenti

Hanno collaborato:
(Redazione Ragazzi)
M. Colacino, C. Colecchia,
V. Faccio, M. Fonte,
L. Gagliardi, A. Giubbetto,
I. Hosmer, M. Li Vigni,
A. Maiorana, A. Mazzella,
S. Miulli, M. Palladini,
C. Pucci, C. Saracino,
A. Riccio, C. Zinni

(Tutor):
A. Conte, C. De Carolis,
M.C. De Lorenzo, M. D'Ercole,
V. Palladini, A. Zanchi

Progetto grafico:
Hammer srl
www.hammeradv.com

<i>Il colore della</i>	rivoluzione	4
<i>La lotta alle</i>	ingiustizie	6
<i>Una bussola per</i>	il 2021	9
<i>KOBANE</i>	CALLING	10
<i>Amare</i>	per primi	11
<i>Medio</i>	Oriente	12
<i>Rivolte sulle ali</i>	della musica	14
<i>Un sogno di pace</i>	e libertà	16
<i>La didattica</i>	a distanza	18
<i>Pathways for a</i>	United World	20
<i>Associazioni</i>	umanitarie	22
<i>Posta</i>	Teens	24

*noi
sorridiamo*



IL COLORE DELLA RIVOLUZIONE

DALLA STORIA DEI DIRITTI DEGLI AFROAMERICANI IN AMERICA AL BLACK LIVES MATTER

#SAYTHEIRNAMES

Il 25 maggio scorso **George Floyd** muore per mano di due poliziotti a Minneapolis, dando il via a tensioni che segneranno il 2020. Purtroppo non è il primo episodio di violenza ai danni della comunità afroamericana. La loro storia in America, infatti, ha inizio nel 1619, quando in Virginia i primi neri furono deportati nel continente per essere venduti come schiavi ai colonizzatori. **I diritti degli afroamericani non furono**

mai realmente riconosciuti, fino al 1960, quando le leggi razziali vennero abolite grazie al movimento pacifista portato avanti da Martin Luther King.

Nonostante i loro sforzi però, negli anni episodi di razzismo e discriminazione non si sono fermati. Per questo motivo nacque il **Black Lives Matter**, **movimento fondato da Alicia Garza, Patrisse Cullors e Opal Tometi nel 2013**, dopo la morte del diciassettenne di



Copyright foto: Lorie Shaull

#BLACKLIVESMATTER

colore **Trayvon Martin**, il cui assassino non era stato giudicato colpevole. Secondo le statistiche del "Washington Post", dal 2015 al 2019 circa 1000 americani sono stati uccisi dalla polizia, di cui la maggior parte sono afroamericani. L'episodio riguardante George Floyd, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, a causa del video della sua aggressione (o della sua morte), che ha fatto il giro del mondo, diventando un caso mediatico. Da quel momento in America sono iniziate tantissime proteste, non solo nelle strade e nelle piazze, ma anche sui social tramite gli hashtag **#blacklivesmatter** e **#saytheirnames**. **Tanti di noi, nel proprio piccolo, hanno cercato di mostrare supporto a queste iniziative, anche attraverso web e social, e alle famiglie delle vittime facendo partire o partecipando a raccolte fondi**

in tutto il mondo. Grazie alle persone che hanno fatto sentire la propria voce, il Consiglio Comunale di Minneapolis ha richiesto agli agenti di intervenire o di fare rapporto nel caso in cui venissero applicati comportamenti non autorizzati da parte di un collega. **Tutti noi possiamo prendere parte al cambiamento**, informandoci su questo tema e parlandone. In questo periodo di distanziamento, tante volte ci siamo sentiti uniti più che mai nel vivere e lottare per obiettivi comuni, e uno di essi è, e deve continuare ad essere, combattere ogni tipo di discriminazione. La strada è ancora lunga, ma un piccolo passo verso quest'obiettivo ci sembra sia anche l'elezione di **Kamala Harris, prima donna afroamericana ad essere nominata vice presidente degli USA**. . .



CHIARA SARACINO, 17 ANNI
ANTONELLA MAIORANA, 17 ANNI
MARILISA FONTE, 18 ANNI

LA LOTTA ALLE INGIUSTIZIE NELLE PIAZZE FISICHE O “VIRTUALI”

“

Durante questo ultimo anno scendere in piazza e manifestare attivamente, come sappiamo, non è stato possibile. Ci sono stati metodi di rivolta alternativi?



1

I grandi spazi sono sempre stati i luoghi deputati alle manifestazioni di protesta e di sensibilizzazione nei confronti di problematiche che coinvolgono quasi sempre l'intero mondo. Si sono trovati nuovi "luoghi" da abitare nella rete, che in molti casi già esistevano, ad esempio le petizioni online come quelle proposte da Change.org. Si sono andati ad occupare in alcuni casi luoghi simbolo della protesta in modo virtuale finendo per rendere quello che è nel web più reale del reale stesso. In generale, penso che non ci sia stata, almeno in alcuni Paesi, una vera e propria comprensione del diritto a manifestare, nonostante quello che talvolta si legge sui social; abbiamo trovato nuove strade e rivisto quelle tradizionali con più o meno successo e si tratta di strumenti utili anche per il futuro prossimo.

”

Nuovi scenari di rivolta, l'eredità dei populismi e delle ingiustizie sociali nella storia

Stiamo vivendo in piena pandemia, il mondo è assediato da un virus che sta portando ulteriormente alla luce molte diseguaglianze sociali. Le piazze, tradizionali luoghi di rappresentanza, non possono più offrire spazi di protesta. Ma siamo sicuri che non ci siano state rivolte contro le ingiustizie? Facendo un focus su queste tematiche abbiamo intervistato Damiano Gallinaro, Antropologo e ricercatore per l'Associazione Nazionale Professionale Italiana Antropologi (ANPIA).

“

Quali sono le motivazioni che solitamente portano ad un conflitto etnico? Quanto pesano gli interessi economici su queste guerre?

2



Copyright foto: Hedwig Klawuttk

Se si guarda ai conflitti attivi in questo momento, ad esempio a quanto accade nel Nagorno-Karabach, più che una base etnica vedo altre motivazioni sociali, economiche, culturali e religiose. Non mi piace la parola "etnico", perché spesso viene utilizzata per coprire altre ragioni alla base dei conflitti.

Faccio un esempio di un conflitto che conosco molto bene: quello che ha insanguinato i Balcani negli anni novanta. Partendo dall'analisi di quanto avvenuto in Bosnia e Croazia in quegli anni, fino ad arrivare ai conflitti di oggi, vedo alla base di tutto i giochi politici ed economici delle cosiddette "potenze regionali". Se si guarda al Nagorno-Karabach ad esempio, sono evidenti le spinte che Turchia e Russia hanno dato al conflitto, giocando spesso su presunte basi religiose, gli Armeni sono ortodossi mentre gli Azeri sono musulmani e gli interessi purtroppo anche in questo caso sembrano essere puramente economici e strategici.

”



Irene Hosmer, 17 anni
Andrea Giubetto, 17 anni

Teens
NEWS

“

Ai lettori di Teens,
quale riflessione vuole
lasciare per il nuovo
anno, considerato il
periodo di crisi che
stiamo vivendo?

3

Prima di tutto, di liberarci dal virus in senso fisico, anche se ci vorrà pazienza e fede. Ma solo liberandoci dal "male fisico" si potranno affrontare le sfide drammatiche che l'assenza del virus ci porrà di fronte. Questo perché, al momento, tramortiti dalle cifre del contagio, non ci accorgiamo che il mondo nel bene e nel male sta andando avanti. Ad esempio, i migranti sono i grandi dimenticati, sono tra quelli che ci ritroveremo di fronte appena risvegliati dal nostro incubo personale e di ciò ha parlato il Report 2020 sul Diritto d'Asilo promosso dalla Fondazione Migrantes, di cui ho curato il capitolo sulla Rotta bosniaca.

Vi auguro di essere aperti all'altro, solidali, perché solo così saremo in grado di essere di nuovo liberi. Come scrivo spesso "Non ci si salva da soli" e in questo credo fortemente.

Per ultimo, mi auguro e vi auguro un abbraccio. Abbracciando chi amate abbracciate idealmente il mondo, anche chi è lontano o chi non si può più abbracciare, e lasciate posto alla speranza. ..



Damiano Gallinaro,
Antropologo e ricercatore
per l'Associazione Nazionale
Professionale Italiana
Antropologi (ANPIA).



Copyright foto: Civa61



Teens
NEWS

↑ Torna all'indice

Una Bussola per il 2021

In questo primo numero del 2021 vogliamo ospitare alcune riflessioni - in forma di poesia e lettere al 2020 - che ci dicono quanto abbiamo imparato, nonostante tutto.

La Bussola dell'Unità

In questo tempo in cui la barca dell'umanità procede faticosamente alla ricerca di un approdo sicuro, la bussola potrebbe essere l'unità, ma la società dirige la rotta verso un muro.

Il cammino di fratellanza appare oramai un ricordo lontano, nella pratica prevalgono le tentazioni dell'indifferenza, dell'opportunismo e ogni desiderio mondano; ci si interessa unicamente della vane adulazioni.

Il merito cardinale è in realtà porsi al servizio del bene comune, per non esser costretti ad ascoltare le grida disperate di coloro che non hanno ricevuto tante fortune, affinché nel cuore di ognuno, compassione e premura siano edificate.

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, la compassione protegge e promuove la dignità di tutti, il coraggio, delle lotte contro le angherie costituisce il pilastro, la fede caratterizza l'ancora degli uomini distrutti.

"Che tutti siano uno: siamo nati per l'unità, per contribuire a realizzarla nel mondo." Che queste parole riecheggino nel mare della comunità, affinché venga raggiunta la meta comune e nessuno si senta naufrago o vagabondo.

Veronica Cammuso, 15 anni - Giulia Petremolo, 15 anni

Caro 2020, grazie!

So che non te l'aspettavi, nessuno se lo aspettava, eppure ti devo tante cose. Sei stato uno dei più difficili anni della mia breve esistenza, ma grazie alla tua difficoltà ho riscoperto aspetti di me stessa che avevo completamente dimenticato. Sei stato come un anno di prova, e sono soddisfatta di essere riuscita a... sopravvivere. Nonostante le evidenti "catastrofi", alla mia persona hai dato anche qualche gioia. I rapporti che ho stretto e rafforzato sono un premio inestimabile. Quest'anno, poi, per la prima volta sono riuscita ad accettare me stessa per quello che sono, con tutte le mie imperfezioni. Insomma, caro 2020, ci hai insegnato a perdere il nostro essere "terreni" e ci hai costrette a riscoprire la nostra "celestialità". Ci hai ricordato con forza che l'unica Cosa che non crolla è l'amore, quello vero, quello puro, quello che custodiamo in noi e che ora più che mai siamo pronte a far brillare!

Annapaola D'Angerio 16 anni, Francesca Navarra 17 anni,
Rossella Spiezzi 16 anni, Sara Palmieri 14 anni



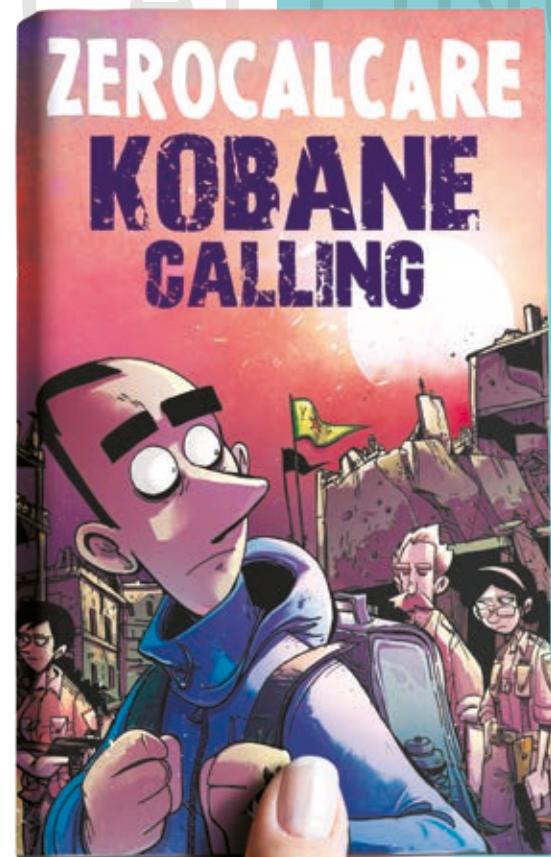
"KOBANE CALLING"
DI ZEROCALCARE

"Kobane Calling" è un libro dell'autore Zerocalcare, pseudonimo di Michele Rech, un importante fumettista italiano, pubblicato dalla casa editrice Bao nel 2016. Questo fumetto, un reportage in forma grafica, parla dell'esperienza di Zerocalcare come volontario a fianco della popolazione curda, il popolo che oggi abita l'antica Mesopotamia e che da circa quaranta anni vive conflitti di ogni genere. Il libro di Zerocalcare è una cronaca che racconta, grazie alle sue testimonianze e dichiarazioni, i diversi viaggi che l'autore ha compiuto e le vicende che sono avvenute al confine tra la Turchia e la Siria a pochi chilometri dalla città assediata di Kobanê. Attraverso le parole e i disegni che raccontano l'esperienza dell'autore si possono comprendere in modo chiaro i motivi della guerra in Kurdistan, dagli interessi economici e internazionali alla necessità dei curdi di avere maggiore libertà di pensiero e di parola.

Noi della Redazione di Teens crediamo che questo libro sia una lettura molto significativa, perché può farci comprendere in modo efficace ed immediato una delle ingiustizie che affliggono il mondo di oggi e renderci attivi nel cercare di guarire il dolore che vediamo attorno a noi. ..



Michela Colacino, 16 anni



COPERTINA KOBANE CALLING COPYRIGHT FOTO: www.amazon.it

Amare per primi

“La vera arte di amare emerge tutta dal Vangelo di Cristo. È essa il primo imprescindibile passo che possiamo compiere per poter scatenare quella rivoluzione pacifica, ma così incisiva e radicale che cambia ogni cosa. [...] È un'arte che vuole si superi il ristretto orizzonte dell'amore semplicemente naturale diretto spesso quasi unicamente alla famiglia, agli amici. [...] È un amore che spinge ad amare per primi - e questo è forte - , sempre, senza attendere d'essere amati, come ha fatto Gesù Cristo, il quale quando eravamo ancora cattivi e quindi non amanti, ha dato la vita per noi. ”

Chiara Lubich, Discorso in occasione del ricevimento della cittadinanza onoraria di Roma - Italia, 22 gennaio 2000.
Fonte: www.centrochiaralubich.org

Mariagiovanna Palladini, 14 anni
Chiara Colecchia, 17 anni



Con questa frase, Chiara Lubich, vuole farci intendere che l'amore è un'arte, che lei attinge dal Vangelo. Questo amore è incondizionato, universale, senza secondi fini; un amore che raggiunge e può essere messo in pratica da popoli di tutte le religioni e di culture diverse, capace di abbattere tutti i muri. La rivoluzione dell'amore deve quindi partire da noi stessi, per diventare rivoluzionari, come è stato Gesù. Quelli che lo fanno davvero, come propone Chiara Lubich, sono coraggiosi. Bisogna andare controcorrente perseguitando il nostro obiettivo senza la paura di essere giudicati... perché in fondo amare non potrà mai essere definita una cosa sbagliata. ..

↑ Torna all'indice



CLICCA QUI
PER LEGGERE
IL DISCORSO INTEGRALE
DI CHIARA LUBICH

ISRAEL

ISRAELE E TERRA OCCUPATA
TERRA PALESTINESE



Cecilia Zinni,
18 anni



MEDIO ORIENTE

Il dialogo è l'unica soluzione

“Sono araba, cattolica, di nazionalità israeliana e di origine palestinese. Questi sono i tratti, apparentemente contrastanti, ma costitutivi del mio DNA, intimamente legato alla terra da cui provengo”. Queste le parole di Margaret Karram quando le viene chiesto di presentarsi: nata ad Haifa, in Israele, racconta con la sua vita “la storia di una terra piccola geograficamente, ma vasta per le sue dimensioni multi-religiose, multi-culturali e multi-confessionali”. Infatti – continua Margaret – la popolazione in Israele è composta di circa 9 milioni di abitanti, di cui 80% sono ebrei e 20% sono arabi. Invece, nei territori palestinesi, vivono circa 5 milioni di persone, in maggioranza arabi musulmani. In entrambi i territori, i cristiani (appartenenti a varie Chiese: cattolica, ortodossa, armena, siro-ortodossa, copta, luterana) sono solo il 2% della popolazione. Da subito ci è chiaro che, se la convivenza di questi culti e culture non viene affrontata con il dialogo, questo territorio non può che essere terra di conflitto, come purtroppo oggi accade. Margaret ha invece appreso il dialogo e il rispetto per il prossimo nella sua famiglia: “Vivere a stretto contatto con chi è diverso per origine, fede e tradizione è una condizione che ho imparato crescendo”. Da piccola si interrogava sul perché dei conflitti, a partire da quelli in terra palestinese, dove vedeva continue violazioni dei diritti umani; da adolescente desiderava cambiare

la sorte di questi conflitti e di quelli nel mondo. In quegli stessi anni ha conosciuto l’ideale dell’unità di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari: il Vangelo e l’amore senza misura sono diventati due punti fondamentali della sua vita. “Da qui è iniziato il mio impegno nel dialogo tra cristiani, ebrei, musulmani, israeliani e palestinesi che mi ha condotto negli Stati Uniti a laurearmi in ebraismo all’Università ebraica di Los Angeles” dice Margaret. “Tornata in patria, mi sono impegnata a diffondere questo spirito di dialogo insieme a tanti amici del Movimento dei Focolari, tra il mondo arabo e quello ebraico, attraverso l’amicizia e l’affetto che solo i rapporti umani possono creare. Ritengo infatti inutile parlare di pace in senso politico se prima non la si costruisce attraverso il contatto diretto tra le persone”. Margaret, insignita nel 2013 del premio Monte Sion, per il suo impegno nel dialogo interreligioso, ritiene che il dialogo sia l’unica soluzione per una pace vera e duratura in Medio Oriente. La “Regola d’oro” presente nei libri sacri di diverse religioni e in varie culture, che invita a fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi, è la via maestra in questo arduo cammino.

E lo può essere anche per noi! Come chiave per non subire i conflitti e le ingiustizie che accadono intorno a noi, per reagire in modo critico e insieme alla collaborazione di chi ci sta intorno. ..



Margaret Karram con Yisca Harani alla consegna del premio Mount Zion





“Una rivolta è in fondo il linguaggio di chi non viene ascoltato” – Martin Luther King. Nel nostro mondo permeato di ingiustizie, c’è chi combatte in silenzio, chi scende in piazza e chi urla o sussurra nelle orecchie di molte persone: i rapper. L’hip hop è nato (anche) come risposta alla violenza e alla subordinazione, come forma di comunicazione distruttiva e tagliente, mai asservita al politically correct, che racconta le storie degli ultimi, di chi non viene ascoltato. Di esempi ne abbiamo moltissimi, artisti che raccontano il loro malessere o quello della realtà che li circonda attraverso i

loro testi. Uno dei più grandi di tutti i tempi è Tupac Shakur, per tutti 2Pac, che ha fatto della sua musica un vero e proprio simbolo di rivolta. Non è un caso infatti che proprio alcune canzoni di questo artista siano state le colonne sonore delle rivolte Black Lives Matter. "Changes" è il titolo di uno dei pezzi più celebri di 2Pac, dal testo estremamente forte, senza giri di parole, ma allo stesso tempo estremamente profondo, in grado di raccontare in modo incredibile la realtà, facendoci vivere in prima persona le sue parole.

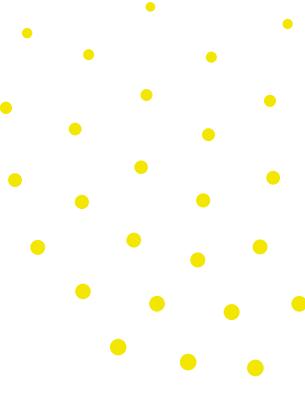
*"I see no changes, all I see is racist faces
Misplaced hate makes disgrace to races
We under, I wonder what it takes to make this
One better place, let's erase the wasted
Take the evil out of people, they'll be acting right"*



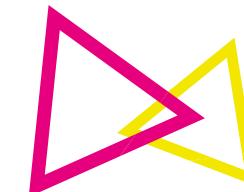
RIVOLTE SULLE ALI DELLA MUSICA LA CULTURA, L’ARTE, LA MUSICA COME MEZZO DI DENUNCIA SOCIALE

Luigi GAGLIARDI, 16 anni

Mattia LI VIGNI, 18 anni



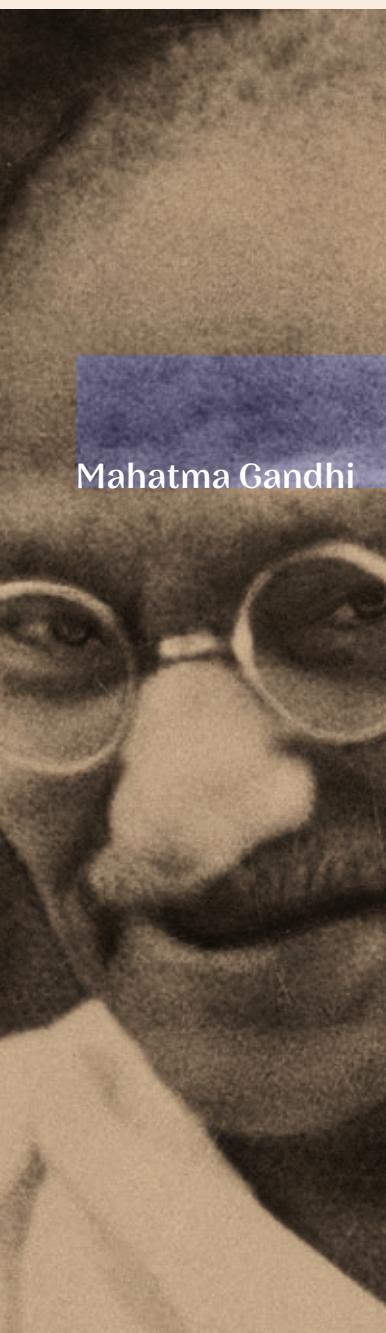
*“Questa è l’Italia, è una mente contorta
Chiudi la bocca e ti levar la scorta
Informazione, sai, qui non informa
I razzisti che ascoltano hip hop
Qualcosa non torna”
“Prima di essere un vero italiano,
cerca di essere umano”*



Anche in Italia gli artisti hip-hop (quelli veri) hanno sempre raccontato molto esplicitamente storie di periferia, di degrado, di corruzione, di droghe. Delle storie che spesso vengono censurate dai mass media, perché destabilizzano i perbenisti. Come si può evincere anche dalla canzone sopracitata, uno dei più grandi nemici dell’hip hop è il razzismo. Gemitaz è tra i rapper che più combattono per questa causa, anche fuori dalla musica.

Infatti in un’intervista affermò: “Se ho fan razzisti significa che non stanno bene, che non hanno capito niente della mia musica”. Anche Salmo in una delle sue canzoni più celebri 90MIN ha ribadito il pensiero del collega e amico. L’arte, quindi, è il miglior veicolo per i propri ideali, e negli ultimi anni la musica hip hop, e il rap in particolare, sono state le ali per la denuncia di ingiustizie. ..

Mahatma Gandhi

Costanza Pucci,
15 anni

Un sogno di pace e libertà

Mahatma Gandhi e Nelson Mandela, due uomini che con la lotta non violenta hanno rivoluzionato le rivolte.

“Io e te siamo una sola cosa: non posso farti male senza ferirmi”. Mohandas Karamchand Gandhi, colui che ha pronunciato questa massima, più conosciuto con il nome di Mahatma, che significa “grande anima” (1868-1948), fu un leader politico e spirituale indiano, considerato come il padre della nazione. Pioniere e praticante del principio del Satyagraha, una teoria basata sulla disobbedienza civile non violenta, lo applicò al fine di liberare la sua terra dalla dominazione straniera, raggiungendo il suo obiettivo nel 1947 quando, in seguito a molte proteste, periodi di prigione, digiuni e dialoghi pacifici, l’India conquistò l’indipendenza dal Regno Unito. Fu un percorso diverso, invece, quello del sudafricano Nelson Mandela (1918-2013). A causa della sua attività armata contro l’apartheid, realtà che segregava la maggioranza dei neri a favore della minoranza bianca, fu arrestato e detenuto per 27 anni, periodo nel quale maturo una nuova visione di lotta, non più

violenta ma tesa alla pacificazione nazionale. Fu liberato nel 1990, concorrendo e vincendo la prima elezione multirazziale del Sudafrica: divenne il primo Presidente di colore, rimanendo in carica fino al 1999. Ciò che accomuna queste due figure, forse le più importanti nella lotta per i diritti umani, è il desiderio di spendere la vita, perdendola addirittura nel caso di Gandhi, “combattendo” per un ideale: che i loro connazionali e le generazioni future non soffrissero più come avevano sofferto loro. Essere vittime dirette dell’intolleranza, del razzismo e dei pregiudizi, li ha resi capaci di un’evoluzione interiore, capaci di battersi in prima persona per la libertà delle loro terre. Mahatma Gandhi e Nelson Mandela hanno quindi letteralmente rivoluzionato le rivolte e fatto della non-violenta l’arma più potente di tutte, dimostrando che la volontà di pace e uguaglianza di un solo uomo può diventare la forza di tutto un popolo. ...

Nelson Mandela



“Un nuovo modo di fare scuola: la didattica a distanza”

La Didattica a Distanza, come tutto, ha i suoi pro e i suoi contro. Scuola del futuro o solo una parentesi al tempo del covid?

Partendo dai vantaggi che la didattica a distanza (DaD) ha introdotto vi è innanzitutto la possibilità di avere molto più tempo per l'organizzazione dei compiti e delle interrogazioni; si risparmia poi il tempo del viaggio scuola-casa, condizionato molte volte dai mezzi pubblici in ritardo; dal punto di vista dell'apprendimento la DaD ci sta permettendo, inoltre, di acquisire competenze nel campo delle piattaforme tecnologiche che vengono utilizzate durante le ore di lezione. Tuttavia oltre a questo, purtroppo, ci sono anche dei contro. Gli

svantaggi sono dovuti in primis alla mancanza di fiducia che i professori hanno verso noi studenti. Ciò *destabilizza* parecchio, soprattutto quando gli insegnanti abbassano i voti per questo motivo, mentre ci si aspetterebbe che venissero proprio rivisti i metodi di valutazione in una situazione del genere. Anche la connessione a volte è un problema, molte famiglie non hanno gli strumenti per garantire la DaD e le spiegazioni dei docenti a distanza rischiano di risultare poco chiare. Ma la cosa più brutta che ci ha colpiti tutti, come un fiume



Anna Mazzella, 16 anni
Veronica Faccio, 17 anni

$$\begin{array}{r} 44 \\ - 21 \\ \hline 23 \end{array}$$



in piena, è la mancanza del gruppo classe, del compagno di banco, della chiacchiera fuori scuola, dell'intervallo tutti insieme, della forza che riusciva ad essere trasmessa ad uno studente da tutti gli altri. Per questi motivi in molte città italiane gli studenti hanno *iniziato a protestare*. Le richieste sono diverse, tra le quali, fondamentali sono l'aumento di linee dei mezzi di trasporto e lo stanziamento da parte del Governo di più fondi per le scuole e le università rispetto a quanto è stato fatto fino ad ora. Le notizie dei flashmob dei ragazzi che decidono di fare DaD

davanti alle loro scuole sono diventate sempre più frequenti. La richiesta è chiara: tornare alla didattica in presenza, dando alla scuola la priorità. Con il passare dei mesi è nato un movimento soprannominato “*School for future*” che accomuna, appunto, tutti gli studenti, spesso supportati anche dai loro insegnanti, che scelgono ogni giorno di attuare questo tipo di protesta, pacifica e in linea con le regole anti-contagio. Nonostante i tanti aspetti positivi introdotti dalla DaD, la relazione tra le persone in presenza è insostituibile. ..

Pathways for a United World



Di Alessandra Riccio, 14 anni

Teens
ABOUT

Camminare insieme per cambiare il mondo

Vi è mai capitato di pensare alle diverse problematiche mondiali che affliggono il nostro tempo e sognare di poter fare qualcosa? Se la risposta è sì, per aiutarci a realizzare questo grande sogno è nato Pathways for a United World, cioè "i sentieri per un mondo unito". Questo progetto è rivolto a chiunque sogni di creare la fratellanza universale e è scandito da 6 tappe volte verso un unico obiettivo, cioè "osservare", "pensare", "coinvolgere", "agire", "valutare" e "celebrare", e si realizza in gesti concreti. Proprio perché il sogno di un mondo unito è un grande progetto e necessita di tutto l'impegno che abbiamo per realizzarlo, ogni anno è dedicato ad una determinata iniziativa a livello globale, indicata con colori diversi. Nello specifico, quest'anno ci concentreremo sul "sentiero nero" con tematiche come la cittadinanza attiva e la politica con l'obiettivo dell'unità a livello mondiale. Se ci pensiamo bene, infatti, il colore nero racchiude tutti i colori dell'arcobaleno e così dovrebbe essere l'umanità: unita.

Sono tantissimi i ragazzi provenienti da tutto il mondo che hanno già contribuito al progetto e ci hanno inviato delle loro esperienze.

In particolare, ci ha colpiti moltissimo la testimonianza di alcuni ragazzi di Huatusco



Teens
ABOUT



Veracruz, in Messico, che hanno deciso di raccogliere tappi di plastica e portarli ad un'associazione contro il cancro ed aiutare, così, le persone che non possono permettersi di pagare i trattamenti di chemioterapia. È stata un'ottima iniziativa perché ha ottenuto un grande successo e con questa idea hanno potuto agire sia per l'ambiente e per la società sia aiutando il prossimo. Ma non è finita qui. Il 17 agosto 2019 hanno inaugurato il loro primo contenitore di tappi per tutti, posto su una strada della città e, in meno di un anno, sono riusciti a raccogliere un milione di tappi. I ragazzi di Huatusco Veracruz hanno esteso a sempre più persone la loro iniziativa e per la strada sono nati tanti *corazones*, cioè grandi cuori nei quali la gente può depositare i tappi

di plastica. Con il ricavato di questa raccolta, i ragazzi hanno anche potuto comprare alimenti per gli ospedali, raccolto vestiti per persone bisognose e per case di riposo e piantato alberi in alcune parti della città.

Speriamo che leggendo questa esperienza scatti anche dentro tanti di noi questa necessità di raggiungere il mondo unito il prima possibile. Ricordiamoci che tutti possiamo contribuire in qualche modo, anche nel nostro piccolo, perché è proprio dai piccoli gesti, che nascono le cose più belle. ..



↑ Torna all'indice



CROCE ROSSA E CARITAS, L'IMPEGNO DEI VOLONTARI AL SERVIZIO DEI PIÙ DEBOLI

Le associazioni umanitarie sono una grande risorsa, si occupano dei più deboli e garantiscono una vita dignitosa a chi non se la può permettere, servendosi il più possibile dell'aiuto di volontari e cittadini.

Una delle più importanti è la Croce Rossa, che si occupa di soccorrere le persone in incidenti stradali, di accudire malati, anziani, di organizzare donazioni di sangue per chi ne ha bisogno e specialmente di assistere i feriti in guerra.

La Croce Rossa ha alle sue spalle una lunga storia. Il suo fondatore fu Henry Dunant, che nacque a Ginevra in una famiglia religiosa e fin dall'inizio si dedicò ad attività umanitarie. Mentre Dunant si dirigeva da Napoleone,

con cui avrebbe dovuto discutere dei suoi affari, si ritrovò su un campo di battaglia e assisté alla dolorosa morte di molti soldati. Così nel 1862 pubblicò un libro, raccontando gli orrori della battaglia, e la possibilità di creare una squadra di volontari per il soccorso dei feriti in guerra. Con questa idea Dunant riuscì a fondare la Croce Rossa.

La Croce Rossa si basa su dei principi fondamentali che la tengono "unita":

- **UMANITÀ:** la Croce Rossa è nata infatti per soccorrere e proteggere gli uomini.
- **UNITÀ:** unire le persone di varie etnie nella lotta senza le armi, aiutando i più deboli.
- **VOLONTARIETÀ:** la partecipazione è volontaria, senza nessun guadagno.
- **IMPARZIALITÀ:** non c'è differenza tra persone di diversa etnia, religione, ordinamento politico, nazionalità.
- **INDIPENDENZA:** la Croce Rossa è un movimento indipendente.
- **UNIVERSALITÀ:** la Croce Rossa è universale.

Oltre alla Croce Rossa ci sono altre associazioni umanitarie come la Caritas, basata anch'essa su dei valori fondamentali, quali: giustizia, bene comune, sviluppo della persona, compassione, rispetto, solidarietà.



La Caritas si occupa di portare sostegno ai Paesi colpiti da guerre ed epidemie, dove non si ha la possibilità di pagare cure e altro. Si occupa inoltre di gestire delle mense, dove viene distribuito cibo alle persone più povere, o di centri di distribuzione di abiti e beni di prima necessità. Anche in questo periodo duro per tutti, la Caritas sta continuando a distribuire cibo a chi ne ha bisogno, servendo le pietanze in contenitori da asporto oppure preparando vari tipi di pasti confezionati, acquistati con le card di alcuni discount, tramite donazioni o iniziative varie, stabilite in base al genere di negozio scelto. La Caritas gestisce anche dei dormitori per i senzatetto, in cui tutti possono trovare cibo e alloggio. ..



Cari amici della redazione di Teens, l'anno scorso nella nostra classe hanno avuto luogo una serie di episodi spiacevoli, in cui alcuni ragazzi prendevano di mira delle nostre compagne, con atteggiamenti poco rispettosi ed attribuendo loro nomignoli poco carini. All'inizio di quest'anno tutti speravano che la situazione si fosse risolta ma non era così. Si è chiesto quindi l'aiuto degli insegnanti e all'inizio si è rivelato efficace, fino a portare alcuni ragazzi a scusarsi pubblicamente e privatamente. Con il passare del tempo però anche questi atteggiamenti si sono dimostrati puramente formali e i comportamenti negativi sono tornati. Cosa fareste voi al nostro posto per risolvere questi conflitti?

A volte alcune persone trovandosi davanti al dover chiedere scusa forzatamente, lo fanno ma poi, effettivamente, non cambia nulla. Cercate quindi di essere sempre gentili con chi vi offende, nonostante possa sembrare difficile: la gentilezza spiazza e disarma più di qualsiasi lotta. In questo modo potrebbero accorgersi che i loro comportamenti sono infantili e non vi toccano. Se la situazione continua e i loro modi di fare vi fanno stare male, provate a parlarne faccia a faccia, spiegando le vostre emozioni e dicendo quanto vi fanno soffrire quando si comportano in questo modo. Provate a farli mettere nei vostri panni. Tentate e teneteci aggiornati!

La redazione di Teens

... 14.34

3



ISSN 2499-7900



Scrivici a
teens@cittanuova.it



[Torna alla copertina](#)